ANTONIO SCAGLIONI

OSSERVAZIONI ANTROPOLOGICHE SUI RESTI SCHELETRICI LONGOBARDI DEL SEPOLCRETO DI OFFANENGO (Cremona)

Pubblicazione n. 1 della Sezione Antropologica del Centro per lo Studio delle Civiltà Barbariche in Italia (C.N.R.).

RIASSUNTO — L'Autore, dopo aver descritto i caratteri morfologici di due individui trovati nel sepolcreto Longobardo di Offanengo (Cremona), rileva la frammentarietà estrema di questi reperti e constata, nei medesimi, alcuni caratteri comuni quali la limitata altezza cranica, la forma rotondeggiante del cranio in norma posteriore, la presenza dello chignon occipitale etc., ravvisandovi alcuni caratteri della Razza Nordica.

RÉSUMÉ — L'Auteur, après avoir décrit les caractères morfologiques de deux individus trouvés dans la nécropole Longobarde d'Offanengo (Crémone) remarque le caractére exstrêmement fragmentaire des pièces et constate dans les mêmes quelques caractères communs comme l'hauteur crânienne limitée, la forme presque ronde du crâne dans la « norma occipitalis », la présence du chignon occipital etc., tout en y reconnaissant quelques caractères de la Race Nordique.

SUMMARY — The Author, after describing the morphological characteristics of two individuals discovered in the Longobard burial-ground in Offanengo (Cremona), points out the remarkable fragmentariness of the remnants. The autor, moreover notices some characteristics that are common to them, such as the short cranial, the roundish shape of the skull in « norma occipitalis », the presence of the occipital chignon and so on; recognizing some characteristics of the Northern Race in them.

PREMESSA

La presente nota riguarda i resti scheletrici di due individui ritrovati entro tombe Longobarde ad Offanengo (Cremona) e attualmente

conservati, uno presso il Museo Civico di Crema ed uno presso la Soprintendenza alle Antichità per la Lombardia. Lo studio è stato compiuto con il contributo del Centro per lo Studio delle Civiltà Barbariche in Italia (C.N.R.), Direttore responsabile generale Prof. C. A. Mastrelli.

Il Sepolcreto di Offanengo è stato ampiamente illustrato e descritto dal punto di vista archeologico [6]. Questa nota vuole essere il completamento degli studi precedenti in quanto aggiunge ciò che si può dire dal lato antropologico (non molto purtroppo, per la notevole frammentarietà ed esiguità del materiale a disposizione).

DESCRIZIONE DEL MATERIALE

Presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco si trovano i seguenti resti cranici provenienti tutti da un unico sepolcro; anche dall'esame ispettivo di questi resti si rileva che trattasi di un unico soggetto così rappresentato:

— *Parte della squama del frontale con frammento di parietale destro* (Fig. n. 1).

Il frammento in questione si presenta restaurato, pur tuttavia le parti sono in perfetta connessione anatomica. Sopra l'orbitale sinistro si apre un largo squarcio di forma triangolare. E' in posto la parte su periore dell'orbitale destro che non si presenta assotigliata e tagliente. Il peso del frammento è piuttosto rilevante in quanto ha uno spessore abbastanza consistente. La teca interna del frontale presenta una insolita rugosità con disposizione concentrica e raggiata, probabilmente di natura patologica. I solchi delle arterie meningee sono sottili e molto infossati. Sul parietale esterno destro si rileva un solco rettilineo, che fa seguito a una leggera abrasione nel frontale; questa usura è stata ritenuta dall'ordinatore del Museo come una lesione traumatica dovuta a colpo di spada. Esprimo qualche dubbio su questa affermazione, ritenendo piuttosto trattarsi di un danneggiamento causato dagli strumenti di scavo.

La fronte è piuttosto diritta con la glabella rilevata, a cui non corrisponde un'arcata sovraorbitaria altrettanto marcata. Le parti di sutura

coronale ancora presenti sono, in vari punti, sinostosate e non appaiono eccessivamente complicate nei tratti ancora aperti.

— *Parte del parietale, del temporale e dell'occipitale sinistro* (Fig. n. 2).

L'occipitale è fratturato a destra dell'eminenza crociata, che appare abbastanza marcata. Sono ancora in posto la rocca petrosa del temporale e la radice dello zigomatico. Il foro uditivo appare rotondeggiante; la mastoide è piuttosto piccola. Il solco digastrico è abbastanza marcato. La sutura lambdoidea è quasi interamente sinostosata eccetto un piccolo tratto nella regione asterica. In norma laterale si rileva una forma curva occipitale con un leggero accenno a chignon ed una altezza cranica piuttosto limitata; gli attacchi muscolari nucali sono poco marcati, l'inion è ben visibile. La forma del cranio in norma posteriore è rotondeggiante con massimo diametro trasverso posto molto in alto (Fig. n. 3).

— *Rocca petrosa destra e mastoide.*

Si osservano il foro uditivo di forma rotondeggiante, la mastoide piuttosto piccola ed il solco digrastico poco marcato a differenza del sinistro.

— *Frammenti vari di teca cranica e di ossa facciali.*

— *Arcata alveolare superiore completa* (Fig. n. 4).

E' spezzata all'altezza della spina sottonasale da una frattura longitudinale che ha interessato anche tutta la volta palatina; un'altra frattura trasversale, meno estesa, si rileva all'altezza del primo molare destro. Al lato sinistro esiste parte del maxillare con unita una piccola parte del processo zigomatico, nonchè il bordo inferiore dell'orbita (non troppo netta e tagliente). Per potere studiare questa arcata alveolare ho dovuto provvedere ad un restauro piuttosto forte. Mancano nell'arcata i seguenti denti: primo incisivo sinistro, secondo premolare destro, terzo molare destro (tutti caduti post mortem, presentandosi gli alveoli beanti); il secondo premolare sinistro si presenta spezzato all'altezza del colletto. Il terzo molare sinistro appare molto più piccolo degli altri. Le superfici masticatorie sono molto usurate come anche il terzo molare sinistro, il che depone a

favore di una età piuttosto avanzata, o se non altro matura, del soggetto (cosa riscontrata anche per i caratteri delle sinostosi delle suture). Non si rilevano carie nelle corone dei denti. I denti incisivi sono piuttosto corti e larghi.
E' stato possibile, data la condizione del frammento, prendere solo le misure inerenti l'indice uranico che è risultato ai limiti fra la meso e la dolico urania (110).
Si tratta di un individuo in età matura, il cui sesso è incerto per la frammentarietà dei pezzi e per alcuni caratteri non troppo marcati nè in senso maschile nè in senso femminile.

* * *

Presso la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia si trovano i resti scheletrici sotto elencati e descritti, provenienti dal sepolcro scoperto il 31 maggio 1963 [6].

— *Emioccipitale, parietale e temporale destro* (Fig. n. 6).

E' il frammento cranico di maggiori dimensioni anche se ottenuto riunendo diversi frammenti le cui parti sono tutte in connessione anatomica. Si può rilevare uno spessore della teca molto esiguo essendo l'occipitale di mm. 2, il parietale di mm. 2 (tali valori sono ottenuti facendo la media matematica fra gli spessori in diversi punti dove non esistono creste o altri rilievi anatomici).
La mastoide è piuttosto piccola, il solco digastrico è poco rilevato, gli attacchi muscolari nucali sono poco marcati; l'unica sutura osservabile, la lambdoidea di destra, si presenta con una forma dendritica saldata solo per un piccolo tratto. Osservando il frammento in norma occipitale si ha l'impressione che il cranio avesse forma rotondeggiante e fosse piuttosto basso; la stessa impressione si rileva anche osservandolo in norma laterale. In tale norma si rileva un marcato chignon occipitale. Nella superficie interna del cranio appaiono le impronte delle arterie meningee piuttosto sottili ed infossate e una eminenza crociata occipitale piuttosto forte.

— *Frammento mediano della squama frontale con regione glabellare* (Fig. n. 5).

In questo frammento è interessante notare come siano abbastanza rilevate sia le arcate sopraciliari che la regione glabellare. Dall'andamento della squama frontale si può ritenere che la fronte fosse declive.

— *Frammenti vari di parietali.*

— *Frammenti orbitale superiore destro.*

— *Frammento maxilla destra con rappresentazione orbitale.*

— *Frammento maxilla sinistra con rappresentazione orbitale.*

— *Arcata alveolare superiore.*

Si presenta di forma paraboloide con parte basale dell'apertura piriforme con una frattura in senso mediano. Gli indici maxillo alveolare (110,1) e palatino (81,2) sono rispettivamente di mesourania iniziale e di mesostafilinia. Mancano gli incisivi mediani, il terzo molare sinistro (caduti post mortem) ed il secondo premolare destro (caduto in vita). Le superfici masticatorie sono usuratissime; si notano carie nella parte latero-linguale del primo molare destro.

— *Mandibola.*

E' molto danneggiata in quanto spezzata in due all'altezza della sinfisi mentoniera, mancante della branca montante di sinistra, priva del processo condilieno destro e con lungo squarcio in corrispondenza del margine posteriore della branca montante destra.
Ho ritenuto opportuno prendere solo le seguenti misure in quanto le altre sarebbero state notevolmente invalidate dallo stato di conservazione [2] [3] [4]:

— Angolo basale 77°

— Angolo branca montante destra 135°

— Altezza al foro mentoniero destro 32 mm.

— Altezza al foro mentoniero sinistro 31 mm.

— Spessore al foro mentoniero destro 12 mm.

— Spessore al foro mentoniero sinistro 12 mm.

— Indice di sezione del corpo mandibolare destro 38,7

— Indice di sezione del corpo mandibolare sinistro 37,5

Le superfici masticatorie dei denti sono molto usurate nel modo tipico della occlusione in ortodontia. Si notano la mancanza del primo incisivo destro e l'anomala posizione del canino destro, che ha fatto sì che, quest'ultimo, fosse riverso all'esterno e piegato verso destra.
Gli attacchi ed i solchi muscolari sono molto marcati; la mandibola è, nel complesso, molto robusta, con fori mentonieri grossi e posti entrambi fra i due premolari. Il mento è prominente.

— *Alcuni corpi vertebrali* molto danneggiati.

— *Clavicola sinistra.*

Manca della parte prossimale ed è danneggiata nella parte acromiale; ha impronte muscolari non eccessivamente marcate.

— *Diafisi omero destro.*

E' fortemente corrosa da fenomeni di dissoluzione nel terreno.

— *Diafisi ed estremità distale di Radio destro.*

Presenta una larga abrasione poco sopra il processo stiloideo.

— *Cavità acetabolare destra e sinistra.*

— *Teste dei femori destro e sinistro.*

— *Diafisi femore destro con unita parte del piccolo trocantere e collo femorale.*

E' notevolmente danneggiato da fenomeni di dissoluzione nel terreno. Si osserva una marcatissima cresta femorale.

— *Diafisi femore sinistro.*

In tutto simile al precedente.

— *Margine anteriore tibia destra.*

— *Diafisi tibia sinistra.*

Di interessante si rileva solo una marcata linea poplitea.

— *Schegge varie di diafisi di ossa lunghe.*

In complesso si ha l'impressione di essere di fronte ad un individuo

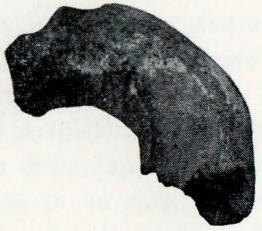

Fig. 1

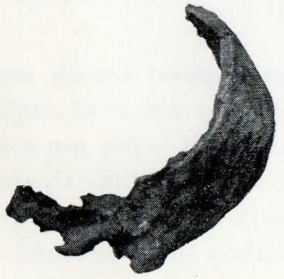

Fig. 2

Fig. 3

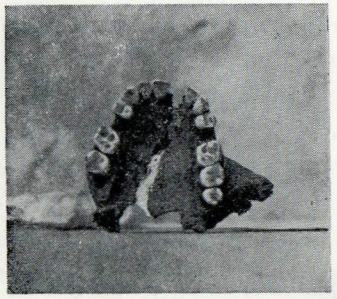

Fig. 4

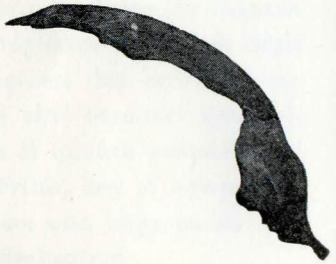

Fig. 5

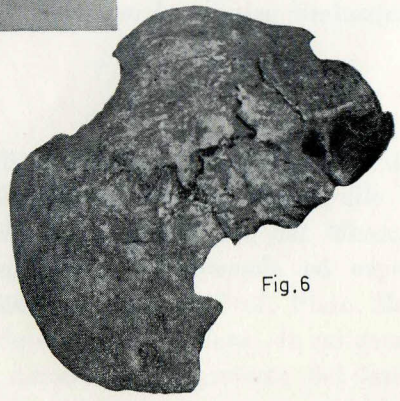

Fig. 6

di sesso maschile sebbene alcuni caratteri del cranio neurale siano piuttosto contrastanti; di età non troppo avanzata (40 anni circa).

CONCLUSIONI

I due individui in studio hanno diversi caratteri in comune quali: l'altezza cranica piuttosto limitata, la forma rotondeggiante del cranio in norma posteriore, la presenza più o meno marcata dello chignon occipitale, la dolicomesourania dell'arcata alveolare, la notevole usura delle superfici masticatorie, la mancanza di carie dentarie, e, almeno in un caso, una certa disposizione di occlusione dentaria in ortodontia, età adulta e forse matura.

Per quanto concerne la diagnosi di razza non si possono avanzare conclusioni molto sicure, sia per l'estrema frammentarietà dei reperti in esame, sia per il limitato numero di soggetti. Tuttavia alcuni caratteri come: la fronte declive, il cranio piuttosto basso, lo chignon occipitale più o meno marcato, la relativa lunghezza delle ossa degli arti, potrebbero fare avanzare l'ipotesi che questi due individui appartenessero alla Razza Nordica, che, fra gli altri caratteri specifici, annovera anche questi [1]. Logicamente con il quadro somatologico che si può ottenere dal materiale sopra descritto, ben si comprende come tale attribuzione sia da considerare come una impressione soggettiva dello scrivente con tutte le relative limitazioni.

* * *

Mi sento in dovere di esprimere un vivo e sentito ringraziamento al Prof. Mario Mirabella Roberti Soprintendente alle antichità per la Lombardia, al Presidente e al Direttore del Museo di Crema, per avermi messo a disposizione il materiale ed ospitato durante le misurazioni ed i rilievi, nonchè al Prof. Piero Messeri Incaricato d'Antropologia dell'Università di Modena, di cui sono Assistente, per i consigli elargitimi durante lo svolgimento del lavoro.

BIBLIOGRAFIA

[1] BIASUTTI R. - *Le nazioni Europee nella loro composizione etnica* in « Razze e Popoli della Terra » - Vol. II, Torino, 1954.

[2] FRASSETTO F. - *Lezioni d'Antropologia*, Milano, 1918.

[3] MARTIN R. - *Lehrbuch der Anthropologie*, Stuttgart, 1909.

[4] OLIVIER G. - *Pratique Anthropologique*, Paris, 1960.

[5] OTTO VON HESSEN - *I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi*, in « Insula Fulcheria » - Vol. IV, Crema, 1965.

[6] PACE D. - *Ricerche nel sepolcreto Barbarico di Offanengo*, in « Insula Fulcheria » - Vol. IV, Crema, 1965.

[7] SOBOTTA J. - *Atlante di anatomia descrittiva*, Firenze, 1953.